



COMUNITÀ MONTANA
CASTELLI ROMANI
E PRENESTINI

REGIONE LAZIO

ORIGINALE

COPIA

**XI COMUNITA' MONTANA
DEI CASTELLI ROMANI E PRENESTINI**

DELIBERAZIONE ORIGINALE DELLA GIUNTA

Atto N° 39 Del 21.05.2013	OGGETTO: Approvazione del Piano Triennale 2013-2015 contenente le prime misure in materia di prevenzione della corruzione.
------------------------------	---

L'anno **Duemilatredici** questo giorno **ventuno** del mese di **maggio** dalle ore 9,00 e
s. nella sede della Comunità

LA GIUNTA

si è riunita con la presenza dei signori:

	PRESENTE
Giuseppe DE RIGHI	P
Gaetano BARTOLI	P
Vincenzo CASAGRANDE	P

Presiede il Dott. Giuseppe De Righi
Assiste il Segretario Dr. Rodolfo SALVATORI

VISTA la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", (GU n. 265 del 13-11-2012);

VISTO, in particolare, l'art. 1, comma 7, ultimo periodo, della medesima legge che testualmente recita: "Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione";

VISTO il decreto del Presidente n. 60 del 09 Maggio 2013 con il quale il Presidente ha nominato il Dott. Rodolfo Salvatori Segretario Direttore Generale della Comunità Montana quale Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 7, ultimo periodo, della L. n. 190/2012;

CONSIDERATO che l'art. 1, comma 8 della sopra richiamata legge n. 190/2012, prevede testualmente: "L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.";

VISTO e richiamato il d.l. 18 ottobre 2012, n. 179 e la relativa legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221 che, all'art. 34-bis, comma 4, ha previsto quanto segue "in sede di prima applicazione, il termine di cui all'articolo 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190, è differito al 31 marzo 2013";

VISTO il comma 60 dell'art. 1 della sopra richiamata legge n. 190/2012, che testualmente recita: "Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, con particolare riguardo:

a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica;

b) all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici di cui all'articolo 53, comma 3-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dal comma 42, lettera a), del presente articolo, ferma restando la disposizione del comma 4 dello stesso articolo 53;

c) all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento di cui all'articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 30"

VISTE le "Disposizioni in materia di anticorruzione" emanate dall'ANCI in data 21/03/2013, nelle quali si suggerisce, in via prudenziale, di avviare il lavoro per la definizione delle prime misure in materia di prevenzione della corruzione, al fine di dare piena e sollecita attuazione al complesso delle disposizioni recate dalla legge 190/2012;

ATTESO che, fermo restando quanto sopra, si ritiene opportuno predisporre ed approvare comunque un documento di Piano provvisorio con le prime misure in materia di prevenzione della corruzione, che potrà naturalmente essere modificato, integrato ed aggiornato una volta che la Funzione Pubblica abbia predisposto le linee guida, approvate dalla CIVIT, per l'approntamento del Piano definitivo, sulla base delle intese intervenute in sede di Conferenza Unificata;

VISTO l'allegato schema di "Piano triennale 2013-2015 contenente le prime misure in materia di prevenzione della corruzione", predisposto dal Segretario Generale da adottarsi con deliberazione di Giunta comunitaria, nelle more della emanazione delle richiamate intese;

DATO ATTO che con deliberazione di Consiglio n. 04 del 29.01.2013 è stato approvato il regolamento dei controlli interni ai sensi del D.L. 10.10.2012 n. 174 convertito con modificazioni in legge 07.12.2012 n. 213;

VISTI i pareri di regolarità Tecnica e di regolarità Contabile espressi dai rispettivi Responsabili di Servizio, ai sensi dell'art. 49 del D.lgs. n. 267/2000, come allegati al presente atto;

VISTO l'art. 48 del D.lgs. n. 267/2000 e s.m.i.;

VISTO l'art. 25 dello statuto comunitario;

A VOTI UNANIMI resi nei modi di Legge;

D E L I B E R A

1. Di considerare le premesse come parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, anche ai sensi dell'art. 3 della legge 241/1990 e s.m.i;
2. Di approvare ancorché in attesa delle previste Intese in sede di conferenza unificata (ex comma 60, art. 1 legge 190/2012) il "Piano triennale 2013-2015 contenente le prime misure in materia di prevenzione della corruzione" predisposto dal Segretario Generale nel testo allegato al presente atto, per formarne parte integrante e sostanziale;
3. Di pubblicare, in via permanente, il Piano in parola nel sito web dell'Ente, nella sezione "Amministrazione trasparente";
4. Di riservarsi la facoltà di procedere a modifiche, integrazioni o sostituzione integrale del presente Piano, una volta che il Dipartimento della Funzione Pubblica abbia predisposto le linee guida, approvate dalla Civit, per l'approntamento del Piano definitivo, sulla base delle intese intervenute in sede di Conferenza Unificata;
5. Di dichiarare la deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. lgs. n. 267/2000 e s.m.i.

PIANO TRIENNALE CONTENENTE LE PRIME MISURE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 1

Oggetto e finalità

Ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” la Comunità Montana entro il 31 gennaio di ogni anno adotta un Piano triennale di prevenzione della corruzione al fine di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio. Con il piano triennale di prevenzione della corruzione si definiscono adeguate procedure per formare il personale dipendente che svolge la propria attività in settori e servizi che possono essere esposti alla corruzione. Il Piano è integrato e correlato al Regolamento dei controlli interni approvato dal Consiglio Comunitario

Art. 2

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione per questo Ente è stato nominato con decreto Presidenziale n. 60 del 09/05/2013 nella figura del Segretario Direttore Generale.

I compiti previsti sono i seguenti:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall’organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione (art. 1, comma 8);
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- verificare l’efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lettera a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell’organizzazione (art. 1, comma 10, lettera a);
- verificare, d’intesa con i dirigenti competenti, l’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lettera b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell’etica e della legalità (art. 1, comma 10, lettera c).

Art. 3

Determinazione delle attività a rischio di corruzione nell’Ente

Nell'ambito delle attività dell'Ente, ivi comprese quelle gestite e svolte in forma associata e/o delegata, per tutte le ripartizioni organizzative della Comunità Montana nel contesto delle rispettive competenze, sono ritenute attività a possibile rischio di corruzione i procedimenti in materia di :

- a) le attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; (rischio medio);
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 (rischio elevato);
- c) proroga dei contratti e dei rapporti di servizio, di lavori e di fornitura in essere (rischio elevato);
- e) conferimento di incarichi, concorsi e procedure selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (rischio elevato);
- f) gestione del bilancio (rischio basso);
- g) rilascio autorizzazioni allo svolgimento di attività di vendita su aree pubbliche(rischio basso)
- h) dichiarazioni salario accessorio (rischio basso);
- i) controllo informatizzato della presenza(rischio basso)

Art. 4

Formazione, controllo e prevenzione del rischio

I dipendenti con qualifica dirigenziale, i responsabili di area titolari di posizione organizzativa incaricati di funzioni dirigenziali nonché i responsabili di procedimento almeno con cadenza annuale sono obbligati alla partecipazione agli appositi programmi, corsi di formazione e/o giornate di formazione, aventi come tema la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione con particolare approfondimento dedicato alle norme penali individuate nel libro II – Titolo II – “ Dei delitti contro la Pubblica Amministrazione “ ed i contenuti della Legge 6 novembre 2012 n. 190 “ Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” organizzati dall'ente .

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Segretario Generale in qualsiasi momento può richiedere ai funzionari dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di fornire formalmente per iscritto adeguata motivazione in relazione alle circostanze di fatto e di diritto ed alle ragioni giuridico-amministrative che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Segretario Generale può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti sui comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente condizioni di corruzione e di illegalità.

Art. 5

Obblighi informativi

I dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale che rientri nell'ambito delle procedure di cui all' articolo 3), devono darne informazione scritta, riassuntivamente almeno ogni sei mesi, al Segretario Generale secondo il prospetto informativo allegato in calce al presente piano .

Comunque deve essere data comunicazione periodica al Segretario Generale , anche cumulativamente, delle informazioni necessarie sui provvedimenti adottati che rientrano nell'articolo 3.L'informativa ha la finalità di:

- verificare la legittimità degli atti adottati;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti;
- rendicontare i provvedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Art. 6

Obblighi di trasparenza

Tutti i provvedimenti adottati che rientrano nelle tipologie di cui all'art. 3) del presente Piano provvisorio devono essere pubblicati, nei termini stabiliti dalle disposizioni previste con le successive intese della Conferenza unificata o dalle disposizioni normative previste in materia, a cura del Responsabile di settore, nell'apposita sezione del sito internet " Amministrazione trasparente" .

Art. 7

Rotazione degli incarichi

Il Segretario Generale concorda, con i Responsabili di settore la rotazione, ove e per quanto possibile e compatibile, tenuto conto e nel rispetto delle professionalità, qualifiche e competenze, dei dipendenti coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti di cui all'art. 3) .

Art. 8

Relazione dell'attività svolta

Il Segretario Generale annualmente pubblica nel sito internet nella sezione

“Amministrazione trasparente ” una relazione recante i risultati dell’attività svolta e contestualmente la trasmette al Presidente dell’Ente ed al Consiglio Comunitario.

Art. 9

Collaborazione del Nucleo di Valutazione

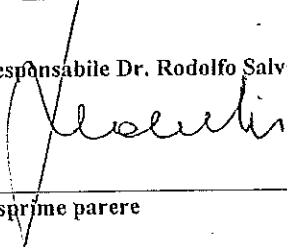
Per la valutazione annuale dei Dirigenti e dei Responsabili titolari di posizione organizzativa il Nucleo di valutazione terrà conto anche della verifica la corretta applicazione del piano di prevenzione della corruzione da parte degli stessi, con riferimento alle rispettive competenze, ai fini della valutazione annuale per la corresponsione dell’ indennità di risultato.

Art. 10

Norme finali di rinvio

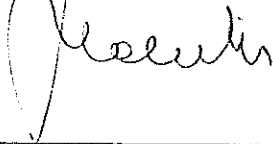
Il presente piano viene predisposto ed adottato in via provvisoria, in attesa che la Funzione Pubblica abbia predisposto le linee guida, approvate dalla CIVIT, per l’approntamento del Piano definitivo, sulla base delle intese intervenute in sede di Conferenza Unificata, e rimane soggetto alle necessarie modifiche, adeguamenti, sostituzioni ed integrazioni per la definizione del documento, secondo quanto stabilito dalle stesse linee guida. Il Piano viene trasmesso, a cura del Segretario Generale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato sul sito internet della Comunità Montana nella sezione Amministrazione trasparente.

Ai sensi degli artt 53 e 55 della Legge 8 Giugno 1990 n° 142;
sulla proposta di deliberazione i sottoscritti esprimono il loro parere di cui al seguente prospetto

AREA AA.GG e SETTORE FINANZIARIO	Per quanto concerne la regolarità tecnica e tecnico contabile esprime parere favorevole. La copertura finanziaria è assicurata al CAP. _____ del Bilancio di Previsione 2013 Data 21.05.2013 Il Responsabile Dr. Rodolfo Salvatori 
AREA TECNICA	Per quanto concerne la regolarità tecnica esprime parere Data _____ Il Responsabile Geom. Giovanni Libertini
AREA SVILUPPO SOCIO- ECONOMICO	Per quanto concerne la regolarità tecnica esprime parere Data _____ Il Responsabile Arch. Antonello M. Stefanini
DELIBERAZIONE N° 39/2013	

Letto, approvato e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Rodolfo Salvatori



IL PRESIDENTE
Dr. Giuseppe De Righi



Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

Che la presente deliberazione:

28 MAG. 2013

E' stata affissa all'Albo pretorio comunitario per quindici giorni consecutivi dal _____ al _____
così come prescritto dall'art. 124 comma 2° del D.L.vo 267/2000;

E' stata comunicata ai Capigruppo Consiliari con lettera prot. N. _____ del _____
così come prescritto dall'art. 125 del D.L.vo 267/2000;

E' stata comunicata con lettera prot. N. _____ del _____, alla Prefettura di Roma, in quanto concerne materie
di cui all'art. 135 del D.L.vo 267/2000;

E' copia conforme all'originale per uso amministrativo. 28 MAG. 2013

Che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno _____

perchè dichiarata immediatamente eseguibile.

decorsi 10 giorni dalla pubblicazione così come previsto dall'art. 134 comma 3° del D.L.vo 267/2000;

Dalla Residenza Comunitaria, il

28 MAG. 2013



IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Rodolfo SALVATORI

